

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI
A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacoma, Roberto Argenta

CRONACA TORINO

MIX ALCOL ED ENERGY DRINK, NUOVI DATI SULLA PERICOLOSITÀ

Gli autori hanno condotto una ricerca tra ragazzi di età compresa tra 14-20 anni evidenziando come questo problema stia diventando serio

Aumentati drasticamente gli ingressi nei pronto soccorso dal 2007 al 2011 negli Stati Uniti, a causa dell'assunzione di energy drink, le bevande energetiche contenenti alte percentuali di caffeina, secondo quanto riportato in un recente studio pubblicato sulla rivista Addictive Behaviors.

LO STUDIO - Erin E. Bonar della University of Michigan negli Stati Uniti e colleghi, hanno evidenziato, un preoccupante consumo tra i giovani di queste bevande in miscela con l'alcol.

- Gli autori hanno così condotto una ricerca tra ragazzi di età compresa tra 14-20 anni, che all'ingresso in pronto soccorso riferivano il consumo di alcol nell'ultimo anno, per indagare la frequenza, le ragioni del consumo, l'associazione dell'alcol con gli energy drink e la presenza di eventuali comportamenti a rischio.

IL LAVORO - Allo studio hanno preso parte 439 giovani di età media pari a 18,6 anni (14,41% maschi, 73% caucasici). Il 41% è risultato assumere alcol ma non energy drink, il 23% assumere entrambe le bevande ma in occasioni separate, il 36% riportava il consumo delle due bevande in mix tra loro.

- Le ragioni riscontrate nello studio, della ricerca di questi mix, sembrano risiedere nel desiderio di coprire in qualche modo il sapore dell'alcol (39%) o nel sapore ritenuto piacevole, di questo mix (36%). Tra le conseguenze registrate del consumo combinato, il nervosismo (71%) e disturbi del sonno (46%).

CONCLUSIONI - I ragazzi che riportavano l'assunzione di mix alcol-energy drink, inoltre sono risultati avere i più alti tassi di comportamenti a rischio quali l'uso di droghe, comportamenti sessuali a rischio, il mettersi alla guida dopo aver bevuto, e un uso problematico di alcol, evidenziando, ancora una volta, la necessità di interventi preventivi di questa nuova moda del bere tra i giovani.

RAVENNA NOTIZIE

Marito ubriaco picchia la moglie, alla vista dei Carabinieri si scaglia furibondo contro di loro

Solarolo, Martedì 6 Gennaio 2015 - È accaduto a Solarolo: l'uomo, un 30enne di origine marocchina, è stato arrestato

I Carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia di Faenza, hanno tratto in arresto un 30enne di origine marocchina, residente a Solarolo, per maltrattamenti in famiglia, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale e danneggiamento aggravato. Ieri notte, perveniva al numero di emergenza 112 una richiesta d'aiuto da parte di una donna di Solarolo che affermava di esser stata picchiata e minacciata dal marito ubriaco. Quest'ultimo successivamente alla lite si era allontanato dall'appartamento. Veniva inviato immediatamente un equipaggio dell'aliquota radiomobile, assieme ai militari della locale stazione carabinieri per verificare l'accaduto.

Giunti sul posto i militari tranquillizzavano la donna che si trovava in casa assieme ai due figli minori, impaurita per la loro incolumità, e constatavano che il soggiorno dell'abitazione era a soqquadro con mobili e suppellettili a terra.

Successivamente l'uomo ritornava presso il proprio domicilio, e in evidente stato di ubriachezza alla vista dei militari, scaraventava con violenza la sua bicicletta sull'autovettura dei Carabinieri danneggiandola. Inoltre come una furia si scagliava contro un militare percuotendolo.

A nulla sono valsi i tentativi di calmarlo: l'uomo violento e provocatorio minacciava di morte gli operanti e cercava di aggredirli. Inoltre tentava di avvicinarsi alla moglie per picchiarla.

Data la violenza del soggetto i militari immediatamente cercavano di fermarlo. Dopo una breve colluttazione, nella quale il soggetto continuava a sferrare pugni e calci, i Carabinieri riuscivano ad immobilizzarlo.

I militari impegnati nell'intervento riportavano lesioni personali refertate dal locale pronto soccorso.

Stante la flagranza del reato, i gravi indizi raccolti dai militari, nonché la pericolosità dimostrata, l'uomo è stato arrestato e, come disposto dal Pubblico Ministero di turno, tradotto in carcere a Ravenna a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

I Carabinieri della Compagnia di Faenza evidenziano l'importanza dell'immediata segnalazione fatta al 112 dalla vittima che ha permesso sia di evitare ulteriori e gravi conseguenze che assicurare alla giustizia l'autore del reato. Al riguardo i cittadini sono invitati a segnalare al numero di pronto intervento 112 qualsiasi situazione di pericolo.

IL GIORNALE – SALUTE

Il cancro? Due volte su tre è solo questione di sfortuna (*)

Una ricerca americana ha indagando l'impatto della malasorte in confronto a fattori quali sedentarietà, alcol, fumo e obesità sullo sviluppo delle neoplasie. Studiando le mutazioni delle cellule staminali, è emerso come per la maggior parte delle volte l'evento scatenante sia casuale

I tumori sono tra le prime cause di decesso al giorno d'oggi: si calcola che sfortunatamente una persona su tre avrà a che fare con una neoplasia nel corso della sua vita, statistica che sembra destinata ad aumentare fino ad uno su due entro il 2050. La comunità scientifica si trova generalmente d'accordo nell'affermare che uno stile di vita non sedentario, che prevede un esercizio fisico regolare, un'alimentazione bilanciata ricca di antiossidanti ed alcuni accorgimenti come limitare fumo e alcolici possono diminuire il rischio di sviluppare questo tipo di patologia: tuttavia, esiste una variabile imponderabile che può giocare un ruolo ben più importante, ed è la malasorte.

La fortuna è cieca, ma la sfortuna ci vede benissimo, e spesso prende anche la mira, diceva Roberto Antoni, leader storico del gruppo musicale degli Skiantos, deceduto recentemente proprio dopo aver perso la sua personale battaglia contro la neoplasia. I ricercatori della Johns Hopkins School of Medicine del Maryland hanno pubblicato recentemente uno studio sulla rivista specializzata Science, volto proprio a misurare quanto lo stile di vita incida sullo sviluppo dei tumori, e quanto al contrario il cancro la causa sia riconducibile a semplice disdetta. Per fare ciò, gli scienziati americani hanno analizzato 31 tipi di cancro differenti, studiando in particolar modo il ruolo delle cellule staminali e delle loro mutazioni.

Il risultato è stato per certi versi sorprendente: secondo i modelli matematici sviluppati appositamente per lo studio, solo 9 neoplasie su 31 insorgono a causa dello stile di vita. Dunque, due volte su tre chi sviluppa questa patologia è semplicemente, dannatamente sfortunato, non solo secondo quella che è la logica comune ma anche da un punto di vista squisitamente medico. In particolare, risultano specialmente legati alla malasorte i tumori al

cervello, alla testa, al collo, alla tiroide, all'esofago, alle ossa, al fegato, al pancreas, il melanoma, il cancro ovarico e al testicolo: mentre per quel che concerne alcune neoplasie, come quella ai polmoni, al fegato o alla gola, effettivamente lo stile di vita, il consumo di alcolici, il tabagismo possono giocare un ruolo preminente.

Ad ogni modo, questa ricerca non intende sminuire in alcun modo l'importanza della condotta, né esonerare le persone dalle proprie responsabilità. Il fumo, l'alcol, l'obesità, la sedentarietà, l'esposizione eccessiva ai raggi solari, il consumo di carne aumentano il rischio di sviluppare una neoplasia fino al 20%: dunque, vediamo di non forzare la mano della malasorte, che già da sola svolge purtroppo un ottimo lavoro nel rovinare la serenità delle nostre esistenze.

(*) Nota: questa notizia non meritava tutto il clamore che ha avuto. Viene chiamata casualità, ma sarebbe più corretto parlare di cause non ancor conosciute. Meglio avere fiducia in una scienza che pure non ci spiega tutto; abbandonandosi al fatalismo si rinuncia a prendere in considerazione ciò che già conosciamo.

LA STAMPA

Gandhi sulle lattine di birra, l'India s'infuria

Nella bufera una fabbrica americana nel Connecticut. Petizione indiana in tribunale: è un insulto. L'azienda si scusa, ma non intende ritirare il prodotto dal mercato.

06/01/2015 - Mahatma Gandhi non si tocca. A insorgere sono New Delhi e gli indiani residenti in America per la commercializzazione di una marca di birra con l'immagine dell'icona del pacifismo mondiale sulle lattine. La polemica è scoppiata quando l'azienda in questione, la New England Brewing Co, con sede nel Connecticut, ha iniziato a pubblicizzare la bevanda su Facebook, dopo averla messa in commercio cinque anni fa. Una mossa che ha provocato dure reazioni, tanto che la compagnia si è scusata, sempre attraverso Facebook, ma pare che non abbia nessuna intenzione di ritirare il prodotto dal mercato.

Il marchio con l'immagine del leader indiano è chiamata Gandhi-bot ed è prodotta nella cittadina di Woodbridge, nel Connecticut: le lattine raffigurano l'immagine di un cartone animato con la versione robot di Gandhi. Sulla sua pagina Facebook, l'azienda sostiene che la birra è «completamente vegetariana» e rappresenta un «aiuto ideale per l'auto-purificazione e la ricerca della verità e dell'amore».

Ma la spiegazione non convince e, dopo le proteste dei cittadini indiani in America, un avvocato ha presentato una petizione in un tribunale nella città indiana di Hyderabad, sostenendo che l'immagine di Gandhi su una lattina di birra è «condannabile» e punibile in base alle leggi. «È un insulto, non solo agli indiani, ma anche alla Costituzione del nostro Paese», ha detto Sunkari Janardhan Goud.

Tushar Gandhi, pronipote del leader indiano, ha ricordato che Gandhi «abborriva bere alcolici», mentre il repubblicano del Connecticut di origine indiana, Prasad Srinivasan, si è detto «costernato» dell'uso dell'immagine di Gandhi sulle lattine. «Come si fa a dire che questo celebri l'apostolo della pace? Sconvolge le menti!», ha esclamato.

L'azienda americana però si difende sostenendo che due nipoti di Gandhi «hanno visto il marchio e hanno apprezzato», ma non è chiaro a quali parenti si riferisse. Poi sono arrivate le scuse. «Ci scusiamo con ogni indiano che ha giudicato offensivo il nostro marchio Gandhi-Bot label. Il nostro intento non è quello di offendere, piuttosto rendere omaggio e celebrare un uomo che rispettiamo molto», ha scritto uno dei partner della società, Matt Westfall, in una lettera inviata all'agenzia di stampa indiana. Le scuse sono poi comparse anche su Facebook. Il manager si augura che il prodotto ispiri il popolo «a conoscere Mahatma Gandhi e i suoi metodi non violenti di disobbedienza civile. Molti indiani qui in America apprezzano l'omaggio che la

nostra azienda ha reso a un grande uomo», sostiene, ignorando le richieste di far ritirare il prodotto.

LEGGO

SI TATUA IL VISO CON LA CARTUCCIA PER STAMPANTI: "ERO UBRIACO". E LO CANCELLA CON LA GRATTUGIA

di Emiliana Costa

LONDRA - Lee, 35enne inglese padre di cinque figli, durante una serata alcolica con gli amici si è lasciato tatuare delle lacrime sul viso con un aggeggio fatto in casa e l'inchiostro per stampante.

Questa bravata però gli è costata cara. Il giorno seguente, dopo essersi ripreso dalla sbornia, Lee ha tentato in tutti i modi di cancellare quelle lacrime dal viso. Ed è perfino ricorso all'uso della grattugia per grattarle via. Ma è stato tutto inutile.

Per questa ragione Lee è stato licenziato e da quel momento - sono trascorsi cinque anni - non è più riuscito a trovare lavoro. "Quando mi presento ai colloqui - racconta - mi dicono che non sono adatto per quel ruolo, ma so che è per il mio viso".

Anche i figli dell'uomo sono stati dileggiati a scuola per la condizione del padre, che è stato malignamente soprannominato Coco il Clown.

"Consiglio a tutti di non tatuarsi mai il viso, ora sto provando a risolvere la mia situazione con il laser".